

Luigi Meneghetti e Camposo Guardi d'artista L'anima delle cime

Due inaugurate ieri e rimarranno durante tutta la rassegna (fino a domenica 10 ottobre) «Oltre le vette», le due mostre pittoriche della montagna, ospitate nella sala della sala al piano terra dell'aula comunale di Belluno. Protagonista è la differente tecniche di Roy Meneghetti, nell'opera «Cime violente», e Maurizio Camposo delle opere raccolte nella montagna essenziali».

Meneghetti è nato a Belluno nel 1953. Inizia la sua esperienza con la pittura e poi, quasi naturalmente, la fotografia nel 1973. Nel 1976 compie un viaggio a Parigi dove espone.

Nel 1982 vive e lavora nel Giura dove studia l'arte parietale neolitica. Nel 1983 si sposta in Svizzera, dove matura la sua tecnica del collage applicato al tema della montagna.

Torna in Italia nel 1996 e lavora sul tema della montagna, partecipando a numerose mostre. Nelle opere pittoriche è la luce a fare da protagonista per creare atmosfere suggestive. Nei collage, invece, la ragione della materia diventa spunto per una metafora della montagna in cui si ritrova la solitudine.

«Cime violente» potrebbe indicare l'essenza dell'invasione turistica della montagna o del suo sfruttamento. Invece amplifica il messaggio della suggestione dei quadri: l'incapacità di scoprire il mistero dell'ambiente e la voglia di immaginare quei paesaggi che si presentavano ad uomini quando i sentieri di oggi erano ancora aperti, le salite di oggi erano ancora pionieri.

Camposo è invece brindisinate (nel 1965). Si trasferisce a Belluno nel 1971, nel 1981 è garzone di una stamperia d'arte di Giuliana dove stampa litografie e incisioni. Incontra Zanonaro, Giorgio Celati, Roberto Murer, Vico Calabrò, Silvio La Casella, Maurizio Pignatelli. Dal 1986, insieme al padre, fonda "arte" e al fratello Massimo, organizza le esposizioni per arrivare alle grandi esposizioni di quadri ispirati ad opere delle grandi montagne del mondo. Protagonista del progetto culturale è la rivista "Libro di lettere e arti visive", di cui ha fondato.

Le sue opere sono «essenziali» perché si riferiscono all'alpinista ed editore di Belluno, raffigurato senza «orpelli», figurativi, fiumi di prosa e parole e sono «immerse nella più essenziale poesia fatta di luce, di spazi che invitano lo spettatore a immergersi nella meraviglia».

Le mostre resteranno aperte fino al 10 ottobre alle 12.30 e dalle 16 alle 18.30. L'ingresso è gratuito.

Fotografie senza vertigini

Gli scatti di Giandomenico Vincenzi e Manrico Dell'Agnola

MOSTRE/2

Tra Comunale
e scale mobili

Anche l'8ª edizione di Oltre le vette si è aperta all'insegna delle mostre fotografiche. Le «Caleidografie Alpine» di Giandomenico Vincenzi sono esposte fino al termine della rassegna nel foyer al primo piano del teatro Comunale, mentre, lungo le scale mobili, Manrico Dell'Agnola racconta i 100 anni di alpinismo del Club alpino accademico italiano, con la mostra «L'Accademico e i Monti di Corallo».

Vincenzi, classe 1942, trevigiano, è un fotografo che unisce capacità tecnica e sensibilità artistica. Le immagini più coinvolgenti della sua esperienza fotografica sono state raccolte nel volume «Prima del cielo: l'emozione delle Dolomiti», che gli valse il 2º premio al concorso Salotto Veneto (Cortina, agosto '98). Nel 2002 alla «Mountain photography competition» di Banff in Canada, la più grande manifestazione di fotografia di montagna al mondo, una dispositiva di Vincenzi è segnalata come meritevole di un premio.

«Caleidografie Alpine» è una mostra che si distacca dal classico concetto di rappresentazione fotografica della montagna. Le opere nascono dall'osservazione di figure

di noi vedrà quello che la propria mente elabora autonomamente, a prescindere da ogni riferimento realistico».

Manrico Dell'Agnola è di Agordo, dove è nato nel 1959. Nel 1983, inizia l'attività professionale di fotografo e per circa dieci anni lavora all'ufficio di Carlo Bazan perfezionandosi nell'uso del banco ottico e nella foto industriale ad alto livello. Nel frattempo prosegue l'attività alpinistica - esplorativa e i reportage fotografici e giornalistici nei luoghi più remoti della terra. Si specializza nell'arrampicata veloce sia in cordata che in solitaria salendo più volte in poche ore. Le solitarie iniziano dopo solo un anno di attività con la prima ripetizione assoluta, oltre che in solitaria, della via della Libertà sugli strapiombi sud della Torre Venozia in Civetta. In viaggio per sperimentare nuove vette, sale 4 volte il Capitan, nella Yosemite Valley, e partecipa a una spedizione in Himalaya al monte Meru e a una in Patagonia argentina al Fitz Roy.

La sua esperienza spazia anche in Africa, in India meridionale, in Canada, in Pakistan e nell'isola di Baffin. Nella primavera del 2000 attraversa in autonomia da est ad ovest la Gobiakata (Tibet)



naturali riprodotte più volte e accoppiate simmetricamente. «Queste opere», ha scritto la giornalista Anna Canella, «ci danno immensa libertà. La stessa libertà offerta dalle opere informali, astratte. Ognuno di noi le vive secondo la propria personalità, secondo la propria capacità percettiva. In quell'immagine si può vedere un animale degli abissi marini, in quest'altra la sezione di un minerale, in quella la trama di un tessuto. Ma ognuno

Manrico Dell'Agnola partecipa a «Oltre le Vette» con le foto della mostra «L'Accademico e i monti di corallo»

avventura è della primavera del 2004 nella Sabina veneta, a Montebelluna dove, insieme alla moglie, a Mario Manica e Giorgio Meneghetti, apre una via nuova sul Tappin Acopian. Nel 1998 entra a far parte come fotografo del Gism (Gruppo italiano scrittori di montagna). Nel 2000, con Franco Pantaleo, crea "XXIX" generi "estreme concezioni" genetica specializzata in avventura e in estremo. Nel 2002 esce il suo primo libro «L'omni fuori posto» e il calendario «Sotto le ali della Civetta» che, apprezzato per le foto di qualità, avrà poi il seguito in «Civetta. Magico mondo di pietra».

In «L'Accademico e i Monti di Corallo», Dell'Agnola propone un viaggio nella storia e nei luoghi che hanno visto come protagonisti i membri del Club alpino avventuroso italiano. Il sodalizio, che quest'anno festeggia i 100 anni dalla nascita, è visto attraverso le montagne che fanno caratterizzare un'epoca di esplorazioni e di racconti. Alpinismo, geografia, cultura, storia, teatro, spettacolo, la visione di cime come la Montagna La Torre Venozia, la Civetta. Per informazioni: 0432/440000, 0432/440001, 0432/440002